

LA TRAGEDIA DI ZELARINO. Il 17 gennaio del 2007 ferì anche lo zio e un cugino. Ieri, in lacrime, ha chiesto perdono al padre

# Uccise la zia con una coltellata, assolto

*Vizio totale di mente per Emiliano Boschiero: 5 anni in ospedale psichiatrico*

di Manuela Pivato

**ZELARINO.** Assolto per vizio totale di mente. Perché quella sera del 17 gennaio 2007 la mano di Emiliano Boschiero ha colpito e ucciso senza sapere che cosa l'aveva armata. Perché ha sgozzato la zia e ferito

lo zio e il cugino mentre il suo cervello era al buio. Perché non ha saputo distinguere il bene dal male ma ieri, in Tribunale a Venezia, davanti al padre ha abbassato lo sguardo e ha chiesto perdono.

L'uomo, che per tutta la mattina aveva atteso fuori dalla porta del gip la sentenza, l'ha abbracciato tra le lacrime. Lacrime di dolore, di pietà, di impotenza ma anche lacrime di chi sa che il figlio non starà per vent'anni in prigione ma (almeno) per i prossimi cinque in un ospedale psichiatrico giudiziario dove sarà curato e accompagnato piano piano verso una seconda possibilità di vita.

Il gip Maria Carla Majolino, accogliendo tanto la richiesta del pm Paola La Mosa quanto quella dei difensori del ragazzo — gli avvocati Stefano Ferraro e Gabriele Bascelli — ha infatti prosciolto con rito abbreviato Emiliano Boschiero, 35 anni, di Zelarino, per totale incapacità di mente.

Anche le parti offese, cioè i parenti di Lucia Boschiero, la zia uccisa, del marito Ugolino Fardin e del loro figlio Alberto, entrambi rimasti feriti, rappresentate dall'avvocato Giorgio Pietramala, si sono fatte da parte rinunciando a qualunque richiesta patrimoniale di fronte a una tragedia che ha sconvolto due famiglie.

Il giudice delle indagini preliminari ha anche disposto che per i prossimi cinque anni il ragazzo venga curato in un ospedale psichiatrico dove

più presto, dopo che il giudice avrà individuato la struttura che lo dovrà ospitare.

Si chiude così, almeno dal punto di vista giudiziario, il dramma che un anno e mezzo fa, per una banale lite familiare nell'abitazione degli zii

in via Modigliani, si portò via la vita di Lucia Boschiero e ne rovinò per sempre un'altra mezza dozzina. Non a caso i legali di Boschiero ieri mattina parlavano di «entusiasmo amarissimo», di «soddisfazione processuale» a fronte di un «dramma umano» dal quale non sarà mai possibile guarire.

Emiliano Boschiero, con gli occhi gonfi di pianto e le occhiaie di chi non dorme da giorni, ha fatto il primo passo chiedendo scusa al padre.

Due parole a testa bassa, con il peso delle manette ai polsi, tra le guardie carcerarie. «Perdono, papà, non volevo» ha detto con un filo di voce e il viso di un bambino per quello che aveva commesso quando la sua mente era altrove.

Una coltellata alla gola della zia per via di un litigio con la madre del ragazzo, altri fendenti contro lo zio e al cugino. Poi la fuga, l'arresto, l'interrogatorio, il racconto con lo sguardo perso nel vuoto, le perizie psichiatriche. Emiliano, che aveva già dato segni di squilibrio, quella sera non sapeva cosa stava facendo. Ha colpito, colpito e colpito, come una furia. «Ora — dicono gli avvocati — bisogna ricostruire».



Emiliano Boschiero, l'omicida



Lucia Boschiero, la vittima

## «Dovevano farlo curare prima, non dopo...»

*La figlia della vittima riconosce le responsabilità dei genitori dell'omicida*

**ZELARINO.** Non sono sorpresi i familiari di Lucia Boschiero dopo l'assoluzione di Emiliano, ritenuto incapace di intendere e volere al momento dell'omicidio. La rabbia, pacata e civile,

però si avverte tutta ed è indirizzata non tanto nei confronti dell'assoluto, nipote di Lucia, ma della famiglia di Emiliano. A parlare è Fabiana, una dei figli della donna e Ugolino

Fardin, e le sue parole valgono per tutti, anche per i fratelli Alberto e Denise: «Dopo che Emiliano era stato dichiarato incapace di intendere e volere non ci aspettavamo molto».

Ugolino Fardin rimase ferito

La donna vive a breve distanza dalla casa di Zelarino dove si è consumato l'omicidio. «Prendiamo atto di questa sentenza — dice — ma pensiamo che sarebbe stato meglio far curare Emiliano prima e non dopo quello che è successo». L'annotazione finale introduce a una riflessione più profonda, che abbiamo

direttamente in causa i familiari di Emiliano Boschiero. «Ci sono responsabilità oggettive da parte dei suoi genitori — afferma Fabiana — Se è vero che Emiliano aveva disturbi mentali, come è stato possibile permettergli di tenere in casa una specie di arsenale, formato, tanto per rendere l'idea, da una coppia di coltelli af-

filati e altri oggetti. Conoscendo Emiliano, sarebbe stato poi opportuno non caricarlo del peso di vicende familiari». Questo accenno va spiegato con il fatto che a far scattare il raptus di Emiliano era stata una lite tra la madre e la zia Lucia Boschiero. «Provo più rabbia — continua ancora Fabiana — nei confronti dei geni-

tori di Emiliano che nei suoi». La frattura all'interno della famiglia, insomma, appare proprio insanabile. E di mezzo non c'è solo la morte di Lucia Boschiero, ma anche le gravi ferite riportate da Ugolino e Alberto Fardin quel 17 gennaio del 2007. E non servono le scuse che Emiliano ha rivolto allo zio Ugolino. «Si scusa-

se con mia madre, che adesso sta sottoterra — conclude Fabiana Fardin — e vediamo un po' che risposta riceve. No, chiedere scusa è troppo facile, è un modo per mettersi a posto la coscienza in un caso dove le responsabilità di quello che è successo a nostra madre sono ben precise».

(Maurizio Tosi)